

DOPO LA TRAGEDIA

**Martini: «La questione va discussa in Europa
È ipocrita chiedere novità solo agli enti locali»**

Un minuto di silenzio in apertura dei lavori. E poi l'impegno, da parte del presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini, a dedicare la prossima seduta del Consiglio regionale della Toscana, a settembre, al rogo in cui sono morti quattro bimbi alla periferia nord di Livorno e, più in generale, al tema dei rom. «La questione - ha aggiunto Nencini che in mattinata ha anche incontrato il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi informandolo al riguardo - è già all'ordine del giorno della riunione dei capigruppo fissata per il 6 settembre».

Una linea condivisa anche dal presidente della Regione, Claudio Martini, che è tornato a parlare della vicenda dopo aver partecipato alla giunta straordinaria del comune labronico all'indomani della tragedia. «Prima di affrontare il dibattito in una seduta consiliare - ha spiegato - è necessario capire esattamente come si sono svolti i fatti perché è tutt'altra cosa discutere di un'aggressione razzista o di un disastro dovuto a negligenza». Ciò che, invece, è indipendente dalla dinamica del rogo di Livorno, è la necessità di affrontare al più presto la questione relativa ai rom. «Serve un passo in avanti di tutti - ha detto Martini - perché oggi il dibattito è schizofrenico: qualunque cosa facciamo, veniamo accusati o di fare troppo o di fare troppo poco». Per questo il governatore ritiene necessario superare in questa discussione la dimensione locale. «È ipocrita chiedere solo alle amministrazioni locali di fare un salto in avanti perché lo stesso discorso deve valere anche per l'opinione pubblica e le comunità scientifiche». Non solo. Per Martini è arrivato il momento di valicare addirittura i confini nazionali. «Non siamo l'unico paese che affronta questo tema - dice - e credo sia necessario andare a vedere come si comportano gli altri. La discussione deve essere fatta a livello europeo perché se ci sono esempi che da altre parti funzionano dobbiamo prenderli a modello e utilizzarli a nostra volta». Non di meno, però, servirà anche riorganizzare i servizi e la gestione dell'accoglienza a livello regionale. «C'è l'esigenza di metterci tutti a sedere intorno a un tavolo - ha concluso - e di rafforzare il quadro della solidarietà tra tutti i Comuni. Perché oggi, indubbiamente, ci sono realtà come Firenze, Pisa, Prato e Lucca che devono sopportare un peso maggiore rispetto agli altri».

f.san.

